

**Oggetto: Interrogazione n. 205/2026, a risposta scritta, dei Consiglieri Mastrovincenzo, Mancinelli, Catena, Cesetti, Piergallini e Vitri, concernente "Sequestro di materiale esplosivo presso il porto di Ancona (operazione "Clean Shot")".**

Con l'interrogazione in oggetto i Consiglieri interrogano il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- *se la Giunta sia a conoscenza della reale entità dei transiti di materia d'armamento monitorati dalle Autorità di pubblica sicurezza presso il porto di Ancona, ma del tutto assenti dalle rendicontazioni della Legge 185/90;*
- *se intenda chiedere chiarimenti formali alla prefettura di Ancona circa la frequenza dei transiti di armamenti o esplosivi che hanno richiesto scorte armate o misure speciali nello scalo cittadino nell'ultimo biennio;*
- *se la Giunta intenda sollecitare l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale affinché adotti protocolli di controllo e monitoraggio più rigorosi, d'intesa con le Autorità doganali, per impedire che il porto di Ancona diventi un hub logistico per i traffici illeciti o in violazione del diritto internazionale;*
- *come intenda garantire che lo scalo di Ancona non sia coinvolto, anche solo per omessa vigilanza, in traffici che mettono a rischio la sicurezza dei cittadini marchigiani e la legalità internazionale.*

In relazione all'Interrogazione si rappresenta preliminarmente che le attività di prevenzione, accertamento e repressione dei reati, i controlli doganali, la sicurezza portuale e la vigilanza sul traffico di armi, esplosivi e materiali bellici rientrano, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere d) e h), della Costituzione, nella competenza esclusiva dello Stato e sono esercitate dal Ministero dell'Interno, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, dalle Forze di polizia e dall'Autorità giudiziaria.

La Regione Marche non è titolare di poteri di polizia né dispone di funzioni di autorizzazione, ispezione o controllo in materia di sicurezza pubblica, trasporto di materiali esplosivi o traffico internazionale di armamenti, né è destinataria di informazioni operative o investigative, che risultano coperte da segreto istruttorio.

In ambito portuale, l'intervento regionale si esplica prevalentemente sotto i profili della programmazione infrastrutturale, dello sviluppo economico e logistico e della pianificazione territoriale, mentre l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, ente pubblico non economico vigilato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e gestione delle infrastrutture portuali, senza competenze in materia di sicurezza, controlli doganali o attività investigative di polizia.

Le operazioni di ispezione, verifica e sequestro dei container richiamate nell'interrogazione risultano pertanto essere state svolte dalle competenti Autorità statali nell'ambito di un'azione di contrasto al traffico illecito di armi ed esplosivi coordinata a livello nazionale e internazionale, rispetto alla quale la Regione Marche non ha avuto un ruolo operativo, non ha ricevuto segnalazioni preventive sui contenuti dei materiali

sequestrati e non è destinataria delle comunicazioni investigative, ferma restando la disponibilità a cooperare con le Autorità statali competenti nel rispetto del principio di leale collaborazione istituzionale.

**In merito alla conoscenza, da parte della Giunta regionale, della reale entità dei transiti di materiale d'armamento monitorati dalle Autorità di pubblica sicurezza presso il porto di Ancona e non ricompresi nelle rendicontazioni della Legge n. 185/1990**, si rappresenta che tali informazioni rientrano integralmente nell'ambito delle competenze esclusive dello Stato. Le rendicontazioni previste dalla citata Legge n. 185/1990 attengono a un sistema informativo e autorizzativo di livello nazionale, rispetto al quale la Regione non svolge alcun ruolo né sotto il profilo della raccolta dei dati né sotto quello della loro validazione.

**Con riferimento all'eventuale richiesta di chiarimenti formali alla Prefettura di Ancona circa la frequenza dei transiti di armamenti o esplosivi che abbiano richiesto scorte armate o misure speciali nello scalo cittadino nell'ultimo biennio**, si evidenzia che tali informazioni rientrano nella sfera delle funzioni statali in materia di ordine pubblico e sicurezza e sono gestite dalle Prefetture quali articolazioni territoriali del Ministero dell'Interno. La Regione Marche, non essendo titolare di competenze in tale ambito, non dispone di poteri di richiesta formale di dati operativi o sensibili afferenti a servizi di sicurezza o misure di scorta, restando comunque ferma la possibilità di interlocuzione istituzionale nei limiti delle proprie attribuzioni.

**In ordine all'eventualità di sollecitare l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale ad adottare protocolli di controllo e monitoraggio più rigorosi d'intesa con le Autorità doganali**, si ribadisce che le funzioni di controllo doganale, di sicurezza portuale e di prevenzione dei traffici illeciti competono alle Autorità statali preposte. L'Autorità di Sistema Portuale, pur svolgendo un ruolo fondamentale nella gestione e nello sviluppo delle infrastrutture, non è titolare di potestà in materia di sicurezza o di monitoraggio dei traffici di armamenti, ambiti che restano riservati allo Stato.

**Per quanto concerne infine le modalità con cui garantire che lo scalo di Ancona non sia coinvolto, anche solo per omessa vigilanza, in traffici idonei a mettere a rischio la sicurezza dei cittadini marchigiani e la legalità internazionale**, si ribadisce che la vigilanza e il contrasto dei traffici illeciti costituiscono funzioni riservate alle Autorità statali di pubblica sicurezza, doganali e giudiziarie. La Regione Marche, pur non disponendo di poteri diretti in tale ambito, opera nel rispetto dei principi di legalità, sicurezza e leale collaborazione istituzionale, ribadendo altresì la propria adesione ai principi del diritto internazionale e al ripudio della guerra sancito dall'articolo 11 della Costituzione, rimettendo ogni valutazione, accertamento e responsabilità alle competenti Autorità dello Stato e all'Autorità giudiziaria.